



Foto Ansa

CATASTO Aliquote Ici ridotte con i nuovi estimi catastali

■ Con la riforma degli estimi e del catasto ci sarà una crescita del valore degli immobili che porterà a una riduzione delle aliquote Ici. Lo sostiene il sottosegretario all'Economia, Alfiero Grandi, secondo cui «la situazione

attuale degli estimi è non solo lontana dalla realtà, ma è, soprattutto, incongrua e iniqua». «Quando il governo propone un catasto fondato sul valore reale - spiega Grandi - intende suggerire una valutazione vicina al-

la realtà di mercato, e questo anche per i redditi, mediante redditività rilevate sul mercato immobiliare. Il calcolo dei valori e dei redditi non solo sarà più trasparente di quello attuale e sarà legato alla realtà dei fatti, ma, soprattutto, sarà sicuramente più equo di quello odierno. È del tutto evidente che, se il valore (teorico) è più alto di quello attuale e il risultato finale deve dare un'invarianza complessiva di

gettito, le aliquote e in particolare quelle relative all'imposta comunale sugli immobili, oltre a quella di registro, dovranno diminuire di conseguenza». Secondo Grandi, «la ridefinizione delle aliquote Ici dovrà tendere, prima di tutto, a favorire la casa di abitazione e, per forza di cose, dovrà avere come riferimento gli enti titolari dell'imposta, vale a dire i comuni. Ci sarà, quindi, un riequilibrio tra chi oggi paga

troppo e chi paga troppo poco, ma sempre nel quadro di una invarianza complessiva di gettito. Affermare, allora, che l'Ici aumenterà è sbagliato, perché nel complesso così non sarà, e il riequilibrio, per sanare le sperequazioni esistenti, ci dovrebbe essere in ogni caso, anche con le regole attuali, vale a dire quelle di un catasto a categorie e classi. Regole, però, che renderebbero tutto più difficile». Nei prossimi

giorni - conclude Grandi - «per chiarire in modo inequivocabile le sue intenzioni e far cessare le polemiche, il governo concorderà con relatore e maggioranza emendamenti in questo senso» al disegno di legge all'esame della Camera. Sempre nei prossimi giorni sarà definita la bozza del decreto che deve consentire ai comuni che vogliono farlo di optare per la gestione diretta del catasto sul loro territorio».

La nuova Irpef aiuta i salari più bassi

Mario, 43 anni, una figlia a carico - impiegato in azienda.

«Non mi aspettavo granché e avevo ragione. I calcoli li avevo già fatti quando è uscita la riforma. Sul mio imponibile Irpef, di circa 34mila euro l'anno, l'unico guadagno è quello degli assegni per il nucleo familiare, ma alla fine si tratta di poco più di 15 euro netti. All'inizio avevo letto 27 euro, ma erano lordi. Di fatto è questa la novità, che sono stati ripristinati gli assegni per il nucleo familiare anche per il mio scaglione. Però, sono anche aumentati i contributi previdenziali, dello 0,30%».

Rosi, 49 anni, single - funzionaria del ministero del Tesoro.

«In effetti, ho una variazione a gennaio rispetto all'anno scorso. Da uno stipendio di 1.349 euro - parlo di novembre, perché dicembre è poco significativo, tra festività e conguagli - sono passata ad uno di 1.415. Mica semplice leggere queste buste paga. Però, se capisco, l'aumento deriva dal fatto che questo mese è stata tolta l'addizionale regionale Irpef, non so se ci sarà a febbraio, ma a gennaio non c'è. Per il resto, invece, non è cambiato nulla. Stipendio e tasse mi sembrano invariati».

Giovanna, 63 anni - pensionata Inps.

«Meglio di quanto mi aspettassi. Per ora ho solo l'accredito in banca, non ho ancora ricevuto la lettera con cui si specificano le voci. Comunque la cifra è leggermente superiore, 32 euro in più: da 1.022 a 1.054. E siccome in genere gli aumenti vanno dai 3 ai 7 euro, questo dovrebbe essere strutturale, effetto della riforma. Speriamo...».

Sandro, due figli a carico - docente di scuola media.

«Soddisfazione non direi, però almeno abbiamo fuggito il timore della stangata. Almeno per ora. Mi sono messo a fare delle verifiche, anche coi colleghi, prendendo buste paga dell'anno scorso con condizioni identiche a quelle di adesso. Da una prima, sommaria analisi, il risultato è questo: il mio è un imponibile annuo di circa 23-24mila euro, e su questo l'aliquote è cambiata, passando dal 23% al 27%. Però, ho un guadagno di circa 25 euro per i figli a carico. Insomma, tutto è in relazione ai carichi familiari: tra i miei colleghi, c'è chi ha guadagnato 20 euro, chi anche 40. Noi nella scuola, comunque, anche a parità iniziale di stipendio ci ritroviamo spesso con arrotondamenti strani, che possono dar luogo a qualche euro di differenza tra un mese e l'altro. Al netto di questo, comunque, sembra di capire che qualche piccolo aumento ci sia. La vera incognita è l'addizionale regionale, che potrebbe aumentare. Noi ancora non ce l'abbiamo in busta paga, perché dipende dalle categorie».

Simonetta, nessun carico familiare - impiegata amministrativa.

«È cambiata una cosa importante: fino

è partito il confronto tra le buste paga dell'anno scorso e quelle di gennaio, le prime delle riforme fiscali del governo Prodi. Anche se molte non sono ancora nemmeno arrivate: il mondo delle imprese, ad esempio, è parecchio variegato, in molti casi per iniziare a fare raffronti seri bisognerà attendere febbraio se non addirittura marzo. Per gli statali, invece, la situazione è diversa, e qualche somma si può

già tirare. Come si capisce dalle testimonianze di chi ci ha scritto o abbiamo contattato, che pubblichiamo oggi. Qual è la morale, dopo la rimodulazione delle aliquote Irpef - con la sua combinazione tra scaglioni, detrazioni ed assegni familiari? Di feste non si può parlare per nessuno. Ma, ad una prima analisi tra tasse e stipendi dei lavoratori dipendenti, si può dire che una forma di redistribuzione del reddito sta

avvenendo, soprattutto dopo l'impennata del differenziale del secondo modulo Tremonti, che premia i redditi più alti. I redditi medio-bassi qualcosa guadagnano, soprattutto se combinati con gli assegni familiari, il che significa avere figli o coniuge a carico. In attesa, comunque, che le addizionali Irpef regionali e comunali arrivino per tutti (molte verranno calcolate a partire da marzo) a definire i nuovi stipendi.

pure contare parecchio, nel mio caso, con tre figli a carico...Domani ci troviamo in azienda con dei colleghi e cerchiamo di capire cos'è successo con queste buste paga. A una prima occhiata, comunque, il netto è rimasto invariato. Se guardiamo le fasce delle aliquote Irpef, le variazioni mi sembrano minimali».



Le famiglie calcolano gli effetti delle nuove aliquote Irpef Foto Ansa

Stefano, due figli a carico - dipendente comunale.

«Non è andata male, sempre che le cose restino così tutto l'anno. Ho 45 euro in più su un reddito di 25mila euro lordi l'anno. «Merito» dei figli, però, non della riforma dell'Irpef. Infatti, un mio collega che ha uno stipendio uguale al mio, ma senza alcun carico di famiglia, di euro in più se n'è ritrovato solo 7. Che fortuna che ho avuto, eh? Comunque, la pizza e il cinema ci stanno...Mica pensavo che sarei diventato ricco».

Valeria, nessun carico familiare - dipendente comunale.

«Ho 38 euro in più! Sono single, non ho figli, se ho capito bene qui è l'aliquote che agisce, perché il mio è un reddito basso, 18mila euro lordi l'anno: questo mese rispetto al corrispondente dell'anno scorso passo da 1.071 euro a 1.109. Non mi cambiano la vita, però francamente non mi lamento».

Laura, 40 anni, single - dipendente azienda ospedaliera.

«Neanche un euro in più, sono a 1.392 a gennaio e sostanzialmente rispetto ai mesi scorsi non è cambiato nulla. A parte gli aumenti che derivano dal rinnovo contrattuale, ovvio, ma quella è un'altra storia. Vabbè, non che mi aspettassi granché. Non mi si venga a dire che hanno ridotto le tasse. Spero almeno le abbiano alzate a chi ha redditi da capogiro. Forse qualche vantaggio c'è per chi ha una flotta di figli. Mi sa che per i single, anche con stipendi bassi, come il mio, questa riforma o non ha effetti, oppure li ha negativi...».

Alessandro, un figlio a carico - dipendente Asl.

«Alla fine ho 14 euro in più, su un reddito annuo di 28mila euro lordi. È l'effetto delle detrazioni per carichi familiari, perché anzi la mia aliquote sarebbe pure cresciuta. Cosa devo dire? Che sono deluso? Mi sembra ovvio che con 14 euro in più al mese non ci si fa nulla - sempre poi che restino anche i prossimi mesi, perché non ho capito che succede con le addizionali Irpef regionale e comunale. Speriamo, altrimenti è una farsa...».

Pagina a cura di Laura Matteucci

all'anno scorso le deduzioni venivano calcolate prima dell'imponibile, di fatto riducevano l'imponibile sul quale poi si calcolava l'aliquote, adesso invece siamo tornati al sistema delle detrazioni, che cioè si calcolano dopo, sono

uno sconto netto sulle tasse da pagare. Nel mio caso specifico, prima avevo l'Irpef al 23%, adesso mi è passata al 27%, ma nonostante questo pago 12 euro in meno. Insomma, apparentemente avrei dovuto essere svantaggiata dalla

riforma delle aliquote, invece mi ritrovo con un piccolo beneficio. Piccolo piccolo, per carità...».

Massimo, tre figli a carico - impiegato in azienda.

«A noi è stato detto che al momento non c'è ancora il decreto attuativo per l'adeguamento degli assegni familiari, che ci sarà a partire da febbraio. È vero? Vedremo. Morale, nella mia busta paga questa variabile non c'è. E dovrebbe

Pensioni, il Tesoro insiste: lo «scalone» va applicato

Per la Ragioneria dello Stato è necessaria la revisione dei coefficienti. Damiano: guardiamo all'aspetto sociale

■ / Milano

Su «scalone» e coefficienti torna in campo la Ragioneria dello Stato, che sottolinea la necessità di lasciare inalterato il primo - previsto dal 2008 per la pensione di anzianità - e rivedere al ribasso i secondi. Secondo la Ragioneria, infatti, è questa la strada per evitare l'esplosione della spesa previdenziale nei prossimi anni. A legislazione invariata, cioè passando nel 2008 da 57 a 60 anni per la pensione di anzianità e rivedendo i coefficienti così come previsto dalla riforma Dini, la spesa previdenziale italiana crescerà nei prossimi trent'anni di circa un punto di Pil passando dal 14,1% del 2005 al 15,1% del 2035 (riscendendo poi al 13,8% nel 2050). Ma la situazione potrebbe essere più pesan-

te se non si riducessero i coefficienti: la spesa a partire dal 2020 esploderebbe fino a sfiorare nel 2050 a una percentuale sul Pil del 15,8% (il 13,8% con la revisione dei coefficienti). Anche il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, è intervenuto sul tema pensioni sottolineando come il settore sia «ipertrofico» a confronto con la media Ue rispetto agli altri elementi di protezione sociale. I dati della Ragioneria riferiti al 2003, infatti, dicono che la spesa complessiva per protezione sociale in Italia era al 25,4% del Pil a fronte del 26,9% della media Ue a 25. Ma se si considera solo la spesa per vecchiaia (comprensiva però di Tfr) questa rappresenta il 51,5% della spesa per protezione sociale a fronte del 40,9% della media Ue.

Un lavoratore dipendente che va in pensione a 63 anni con 35 anni di contributi prendeva nel 2005 il 70,7% della propria retribuzione mentre nel 2050 prenderà appena il 51,6%. Ma se lo stesso lavoratore verserà nella previdenza complementare il suo Tfr prenderà il 63,6% dell'ultimo stipendio. La necessità di un approccio diverso alla questione viene invece sottolineata dal ministro del Lavoro, Cesare Damiano. «Sul tema delle pensioni non bisogna considerare solo l'aspetto aritmetico, ma anche quello sociale - afferma commentando i dati forniti dalla Ragioneria generale dello Stato -. Questo è un dato matematico, noi dobbiamo guardare all'aspetto sociale. È chiaro che questo problema lo affronteremo dialogando con le parti sociali».

[clicca su Unita.it](http://www.unita.it)

Scrivi a storie@unita.it e racconta la tua busta paga di gennaio: premiato o colpito?

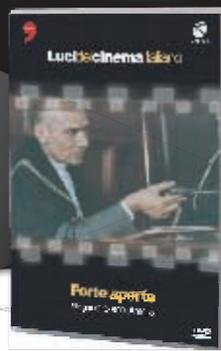
Lucidelcinemaitaliano

In edicola e ogni 15 giorni, in allegato con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del nostro cinema d'autore. Con la decima uscita:

Porte aperte

regia di Gianni Amelio

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano



Prossima uscita:
Pater Familias

Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

